

FRANCIA-ITALIA, COLPO DI TESTA PETRARCHESCO

Qualche mese fa, il 26 di giugno sul «Corriere della sera», a firma Armando Torno, è comparso un articoletto in cui si inneggiava alla Francia, anzi a Parigi, per il lodevole sforzo prodotto onde dar presto un'edizione moderna di tutta la produzione latina di Francesco Petrarca. Due gli editori citati: le ben note parigine Belles Lettres e il meno noto Jérôme Millon (di Grenoble). Naturalmente non poteva mancare il raffronto con la pochezza della nostra editoria perché è uno dei pregiudizi più diffusi, e pertanto volgari, quello di denigrare ciò che si fa in casa propria spalancando occhi e bocca di fronte a ciò che si fa, o si crede si faccia, in casa altrui. Il che non sarebbe comunque riprovevole se siffatti raffronti, sempre invero poco eleganti, si fondassero su dati certi e meditati e non su quello strumento assai di moda che va sotto il nome di Internet.

Che «Les Classiques del l'Humanisme» delle Belles Lettres compngano una collana assai preziosa e che i suoi attuali direttori, Pierre Laurens e Alain Segonds, siano due eccellenti studiosi, nessuno dubita; ma certo non da meno (e probabilmente parecchio di più) sono i volumi che da noi escono per la Fondazione Lorenzo Valla. Per quanto poi riguarda più strettamente Petrarca sono finora usciti cinque volumi di *Lettere familiari* e quattro di *Lettere senili*, ma chi ha curato il testo critico sono due italiani (Vittorio Rossi per le *Familiari* ed Elvira Nota per le *Senili*) come italiano, ossia colui che qui scrive, è chi ha steso la prefazione generale alle due opere, quella ai singoli libri di cui esse si compongono ed ha ulteriormente arricchito l'annotazione di tanti testi. Bisogna però dire, per chiarezza, che con il consenso delle Belles Lettres il grande epistolario petrarchesco è stato poi presentato e tradotto in italiano dall'editore Nino Aragno, e che questa impresa – eccellente esempio di collaborazione tra Francia e Italia – sta per concludersi. Tutto francese è il primo volume del poema *Africa* (il secondo e ultimo è annunciato a breve) e il merito di questa nuova edizione critica (che sostituisce così quella italiana di Nicola Festa) va a Pierre Laurens, che da gentiluomo quale è non nasconde affatto i contributi che gli sono venuti dall'italiano Vincenzo Fera. In ogni caso, a conti fatti, i meriti dell'editoria francese terminano qui. Si può aggiungere solo l'edizione del *De remediis utriusque fortunae* curata da Christoph Carraud per

l'editore Millon che tuttavia non ci ha dato un testo critico dell'opera ma un'edizione.

Quello che invero piú spiace nell'articolo di Torno, che certo non ne è responsabile anche se fa di tutto per suggerirlo, è il titolo *Petrarca: la Francia batte l'Italia*. Siamo alle solite: il confronto, l'antagonismo, lo scontro. Eppure, sia da quello che scrive Torno sia da quel poco che si dice qui, una cosa risulta evidente: la collaborazione, veramente umanistica e quasi d'altri tempi, tra studiosi che in uno spirito tutt'altro che mercantile, francesi o italiani che siano, si ritrovano per restaurare i testi dei grandi classici, o per tradurli in lingua moderna, o per annotarli in maniera sempre piú conveniente. Uno spirito «erasmiano» (anche se talora, purtroppo, non esente da meschine gelosie) che, almeno nel campo degli studi, rende, o può rendere, questa nostra esistenza piú piacevole. Il problema vero, in realtà riguarda l'editoria, sempre piú lontana da interessi autenticamente culturali. Qui sta il punto e certo, dati i tempi che corrono, c'è da aspettarsi sempre peggio.

Eppure, da qualche anno, c'è anche da noi un editore che Torno avrebbe fatto bene a menzionare con maggiore riguardo. Per quanto appunto riguarda Petrarca egli ricorda, e giustamente, Le Lettere fiorentine, ma sostanzialmente sorvola sulla «Biblioteca Aragno» di quell'eccentrico personaggio che è l'editore Nino Aragno al quale oggi guardano, con sempre maggiore simpatia, uomini come Cesare Segre e Ezio Raimondi. Ebbene: egli sta portando a termine la prima edizione completa di tutto il monumentale epistolario petrarchesco (*Familiari, Senili, Sine nomine, Disperse*) in una edizione con traduzione italiana che si distingue nettamente per la stessa eleganza formale. Di un'opera voglio dire (e mi vorrà perdonare l'amico Pierre Laurens) che va immensamente al di là dell'incompiuto poema *Africa* e che, *procul dubio*, sta alla base del sentire moderno. Non per nulla, piú d'uno, vi ha letto come l'antecedente dei celeberrimi *Essais* di Montaigne.

UGO DOTTI

Montesquieu et la natalité française. En 1900, la natalité française était la plus faible en Europe. Inversement, en 2008, elle est la plus forte. Cela n'eût point surpris le président de Montesquieu, mort en 1755:

«Une des choses que l'on doit remarquer en France, c'est l'extrême facilité avec laquelle elle s'est toujours remise de ses pertes, de ses maladies, de ses dépopulations, et avec quelles ressources elle a toujours soutenu ou même surmonté, les vices intérieurs de ses divers gouvernements». (*Oeuvres complètes*, tome II, Paris, 1950, *Pensées*, p. 366). BERTRAND HEMMERDINGER